

RANCO Un bimbo chiede il risarcimento alla madre perché non può vedere papà

Il figlio conteso diventa un caso nazionale

RANCO (e.r.) Di primo acchito sembrerebbe un caso come (purtroppo) come tanti altri: due coniugi che si separano e, in mezzo, un figlio che ne paga le conseguenze. Invece è diventato un caso nazionale: è infatti la prima volta in assoluto che un bimbo "trascina" in tribunale la madre, accusandola di impedirgli di stare con il papà.

Ieri il caso, che aveva già avuto gli onori della cronaca (con tanto di comparsata al Maurizio Costanzo Show), è approdato al tribunale di Varese, davanti al giudice Angela Minerva.

La mamma è imputata per il reato di «mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice» e, in subordine, di diffamazione. In barba a una

precisa disposizione del giudice civile, tra il gennaio e il settembre 2004 la donna avrebbe negato al padre (personaggio molto noto in paese) il diritto di visita al figlio nato nel 2001.

Il piccino è rappresentato dall'avvocato milanese Francesca Vitale: è stato nominato dal padre e l'istanza di costituzione in giudizio, presentata nel giugno 2007, era stata accolta attraverso un'ordinanza a settembre proprio dal giudice Minerva. Ed è questa la novità che ha permesso alla vicenda di tra-

valicare i ristretti confini locali. Da parte sua, il papà di avvale del supporto legale dell'avvocato varesino Marco Mainetti.

«Ci troviamo di fronte a una situazione comunissima a centinaia, anzi migliaia di genitori - spiega il padre, membro di spicco dell'associazione «Figli per sempre» - finora i tribunali hanno

trattato questi casi come beghe fra coniugi o poco più. Invece siccome tutti provvedimenti dell'autorità giudiziaria devono essere presi nell'esclusivo interesse della prole, è giusto che sia

il minore a poter reclamare il diritto a un risarcimento da parte del genitore inadempiente».

Il caso varesino sta già facendo scuola: sull'esempio di quanto accaduto a Ranco, si è già aperta una causa simile ad Acireale e un'altra presto di aprirà anche a Messina. «Il diritto di un figlio alla bigenitorialità è prioritario - spiega il padre - quindi può essere tutelato anche con la nomina di un legale: non importa che il genitore la prende la decisione sia affidatario, basta che ci sia la potestà». Il problema è serio. «A tutt'oggi non è mai stata comminata una sanzione in grado di fungere da deterrente nei confronti di chi si macchia di comportamenti antigenitoriali», osserva il padre.

La mamma avrebbe ignorato una precisa disposizione emessa dal giudice civile